

*Zeitschrift
der Architektur Stiftung
Südtirol*

10 Euro
ISSN 2281-3292
#134 - 07/2024

*Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige*

TURRIS BABEL

*Die Zukunft der Berge
Il futuro della montagna*

Turris Babel 134

Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle
Redaktion Redazione: Barbara Breda, Carlo Calderan,
Loris Clara, Francesco Flaim, Simona Galateo,
Elena Mezzanotte, Fabian Oberhofer, Alessandro Perucatti,
Marco Santoni, Martino Stelzer, Matteo Torresi,
Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber, Emil Wörndle,
Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler. studiomut.com

Cover-Foto: Leonhard Angerer, Vom Teufelsegg im Schnalstal
mit Blick auf die Schwemmser Spitze / Dal Teufelsegg
in Val Senales con vista verso la Schwemmser Spitze

Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it

Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architektur Stiftung Südtirol

Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15, Bozen

Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano

Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli

+39 0471 30 17 51

fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it

turrisbabel.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der
Una pubblicazione della

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno

Hauptsponsor
Sponsor principale



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige



Ordine
degli Architetti
Kammer
der Architekten
Planfabriken
Paisaggisti
Consistenti
Provincia di Bolzano
Raumplaner
Landschaftsplaner
Dienstadler
Provincia Bozen



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL
Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE
Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

26

Editoriale Editorial
Alberto Winterle

30

Poesie und Kunst
Arte e Poesia

36

#AlpineLandschaft
Leonhard Angerer

76

La montagna: una storia
di biodiversità, variazioni glaciali
e limiti

*Chiara Bettega &
Christian Casarotto*

80

La dolomites:
Patrimoine Mondiel
Conversazion con Mara Nemela

92

La montagna diventerà
un parco giochi gigantesco
Una conversazione con Michil Costa
Die Berge werden zu einem
enormen Spielplatz
Ein Gespräch mit Michil Costa

102

Cortina 2026: Giochi e visione,
Olimpiade e territorio
David D'Inca Levis

110

CO₂ ist nicht alles, aber ohne dem
ist alles nichts
Ein Bericht von Thomas Huck

114

Schutzhaus Santnerpass
Rifugio Passo Santer
Senoner Tammerle Architekten



Cortina 2026: Giochi e visione, Olimpiade e territorio





Gianluca D'Inca Levis
ideatore e curatore di **Dolomiti Contemporanee e Progettoborca**
direttore del Nuovo Spazio di Casso al Vajont
Foto: Teresa De Toni

Dolomiti Contemporanee (DC) è un progetto di visione e sviluppo, nato nel 2011, che si occupa di rigenerazione del Patrimonio e di *rinnovamento critico* del Paesaggio, del quale si effettua una lettura proiettiva, con l'obiettivo di pensare la montagna in modo non banale, producendo per essa immagini, progettualità, esiti, significativi e utili. Lavoriamo con centinaia di partner, pubblici e privati, che *sono e fanno il territorio*. DC è dunque uno strumento *pubblico* e intellettuale di azione e rivendicazione di istanze costruttive legate alle identità della montagna e alla gestione e all'utilizzo delle sue risorse. La nostra visione non è personale, ma condivisa e aperta. Sperimentali nel metodo (siamo critici, curatori, selettori e stimolatori culturali). Aggregativi negli obiettivi, che sono comuni, e quindi non egoisti.

DC nasce nel 2011 e da allora opera nelle Dolomiti, e fuori da esse, secondo una logica organica e integrata della ricerca e del progetto e delle reti, che, attraverso la concretezza immaginativa e i programmi di riuso, concorre alla rifunzionalizzazione di territori gravati da criticità e di siti eccezionali, che oggi sono *incrodati*, ma che possiedono un potenziale straordinario e riscattabile, e che si vuol trasformare in motori e macchine performanti, che aiutino a sospingere i territori, per consentir loro di crescere.

Alcuni di questi siti sono «troppo grandi», complessi, per essere affrontati dall'uomo nelle circostanze ordinarie. Essi risultano *superdimensionati* rispetto alla scala del

territorio. Servono strumenti straordinari, e politiche commisurate, per poterli approcciare. Servono strumenti di visione e finanziamento. Uno di questi strumenti avrebbe potuto essere l'Olimpiade Milano Cortina 2026. Questo uso del tempo condizionale passato, dice già, purtroppo, di una coniugazione mancata. Quella, per l'appunto, tra montagna, Olimpiade, rigenerazione. Ci limiteremo qui a presentare i casi di due di questi siti speciali, che conosciamo bene: L'ex Villaggio Eni di Corte, a Borca di Cadore. Il Trampolino Italia di Zuel, a Cortina d'Ampezzo.

Ricordiamo sempre la definizione di Paesaggio di Edoardo Gellner: sommatoria di ambiente naturale e azione dell'uomo. Se l'azione è buona, costruirai del buon Paesaggio. Se manca la visione, esso verrà trascurato, o deteriorato. Il Paesaggio infatti non preesiste all'uomo, che deve contribuire a co-generarlo, ovvero a rinnovarlo, ogni giorno.

Pensando, pianificando, e utilizzando correttamente gli strumenti e le opportunità che si presentano di volta in volta, senza sprecarli.

Rispetto a questi assunti, domandiamo. Questa Olimpiade che viene, Cortina 2026 (non ci occupiamo in questa sede di Milano), è stata intesa come un utile mezzo, oppure come *il fine stesso della cosa*?

Perché, visto che «costa» tre miliardi e trecento milioni, ci si dovrebbe augurare un suo concorso al miglioramento dell'*habitat*, e non solo alla realizzazione dell'evento sportivo e della sua infrastrutturazione tecnica.

Tremilacinquecento anni fa, l'Olimpiade portava valori legati allo sport e alla pace tra i popoli. Siccome costava molto meno di oggi, e sul pianeta c'erano meno problemi, era meno divisiva. Oggi, se decidi di farla, devi pensarla bene. Ad Olimpia nel 776 a.C., e poi ad Atene nel 1896, ci si poteva accontentare del suo valore formativo, che è una cosa importantissima certo, che aiuta sempre a *sviluppare Civiltà*.

Ma ora si pretende che questo grande e costoso evento conceda qualcosa di decisamente significativo a beneficio dell'uomo. Non basta il «vantaggio di comunicazione» che esso concede allo Stato organizzatore. Servono riflessi concreti a vantaggio dei territori che lo ospitano, rispetto ai quali esso dovrebbe porsi, almeno in parte,

Visto che costa tre miliardi e trecento milioni, ci si dovrebbe augurare un suo concorso al miglioramento dell'habitat, e non solo alla realizzazione dell'evento sportivo e della sua infrastrutturazione tecnica.



come un intelligente strumento di rimodellazione e sviluppo.

Dal 2014, DC è presente strutturalmente nella Valle del Boite, in particolare a Borca di Cadore, attraverso la piattaforma di rigenerazione di Progettoborca, che agisce sull'ex Villaggio Eni di Corte. Perarolo, Pieve, Cibiana, Zoppè, San Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Andraz, sono solo alcuni dei paesi dell'area in cui lavoriamo, da anni, per contribuire al rilancio di aree e siti preziosi. Il luogo in cui viviamo e lavoriamo è dunque un *osservatorio privilegiato* su Cortina 2026. Da qui vediamo tutto quel che succede, o non succede, in diretta.

Ma non siamo spettatori passivi di ciò che accade, tutt'altro. *Siamo il territorio*, dato che ci viviamo, e conosciamo le sue caratteristiche, ed esigenze. E siamo suggeritori, propositori, negoziatori, ideatori, e collettori di esigenze pubbliche e di istanze civili e di soluzioni culturali e funzionali, che proponiamo di continuo, come una risorsa di conoscenza implementata e orientata al progetto, a chi opera nel contesto territoriale, e quindi anche all'Olimpiade, alla sua organizzazione.

Da tempo abbiamo avviato una serie di programmi di ricerca e monitoraggio, che analizzano le trasformazioni, fisiche e sociali, che Cortina 2026 porta al territorio, in particolare nella Valle del Boite. Vi partecipano fotografi, architetti, ricercatori, paesaggisti, studiosi del territorio, università, scuole del paesaggio, scuole di fotografia. Due di essi sono già ben sviluppati: *Infrastruttura Paesaggio*, e *Anatomia e Dinamica di un Territorio*. Molte informazioni sono disponibili online. Gli archivi fotografici includono

Siamo nell'epoca in cui i concetti di sostenibilità, rigenerazione, riduzione del consumo di suolo, parrebbero molto attuali, dato che vengono ribaditi di continuo.

Ma sono effettivamente applicati, questi concetti buoni? Le agende politiche, i modelli di gestione della risorsa e dello sviluppo territoriale, li tengono realmente in considerazione?

L'occasione per far bene, e per dimostrare che questi concetti, almeno qualche volta, vengono applicati davvero, sembrava quella giusta.

A proposito di Corte di Cadore, è dal 2015 (qua l'Olimpiade era attesa da lustri), che ragioniamo su un suo possibile riuso connesso al grande evento sportivo. L'idea di DC: restaurare la Colonia e altre strutture sottoutilizzate dell'ex Villaggio Eni per ospitarvi, temporaneamente, il Villaggio olimpico. Il nostro «progetto di rete», articolato sulle reti locali e internazionali, era già avanzato, nella sua premessa funzionale proattiva. Un'idea semplice, e complessa. Da affrontare con tutte le necessarie cautele, dato che le esigenze di tutela del Bene sono in molti casi opposte a quelle di praticità logistica richieste da un evento come MiCo26 e dal CIO. In tal modo, nel 2027, avremmo riconsegnato il Bene, finalmente recuperato, al territorio e alle comunità, per realizzarvi un *Centro Servizi e Ricerca legato alla Montagna e al Paesaggio*, la cui struttura di base delineiamo da anni, insieme ad università italiane e straniere, che abbiamo condotto a conoscere Corte attraverso Progettoborca. Non possiamo spiegare nel dettaglio questa opzione in questa sede, essa però è ben documentata nel web. Ma la sua logica è chiara: ciò

L'Olimpiade però non ha ascoltato, non considerando in alcuna misura il tema della rigenerazione.

già più di ventimila scatti, realizzati a partire dal 2020. I cantieri delle varianti della SS 51 di Alemagna, le modificazioni del paesaggio e dell'architettura, i paesi e le persone, sono alcuni dei temi che studiamo.

Da oltre dieci anni, siamo impegnati nel recupero di strutture peculiari e straordinarie. Il Trampolino Italia di Zuel, e l'ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, sono tra queste. Due siti eccezionali, che da tempo attendono uno strumento di rilancio.

Quando, nel 2019, l'Italia si è vista assegnare la quarta Olimpiade della sua storia, eravamo dunque pronti. Eccola qui, ci siamo detti, l'occasione attesa, per affrontare finalmente questi siti, così importanti, insieme ad altri inerti, o perlomeno incerti, da decenni.

Ci siamo chiesti: saprà dotarsi, l'Olimpiade, nelle sue scelte strategiche, di una politica di rigenerazione, rispetto a queste singolarità complesse, che possiedono un potenziale culturale, nonché di riprocessabilità logistica, elevatissimo?



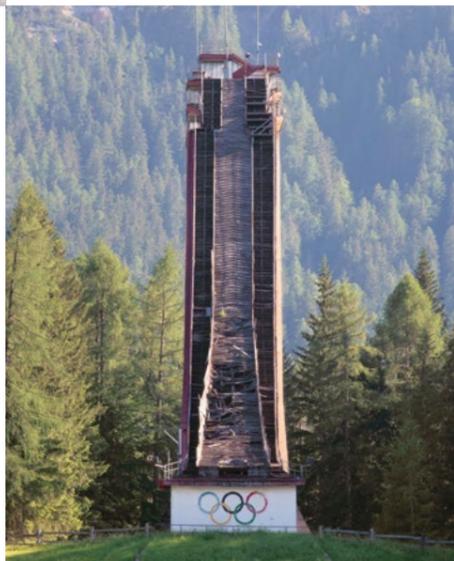
L'ex Villaggio Eni di Corte, a Borca di Cadore.





Il Trampolino Italia di Zuel, a Cortina d'Ampezzo.

Opere in corso a Cortina d'Ampezzo.



che conta, qui, è quel che lascia l'Olimpiade nel 2027, ai territori. Dato che i territori durano di più dei Giochi. La legacy di quest'idea dunque, con la trasformazione di un problema in un'opportunità, stava nel recupero del Bene. L'Olimpiade però non ha ascoltato, non considerando in alcuna misura il tema della rigenerazione (a Milano invece l'ha fatto). Il 12 giugno 2024, abbiamo finalmente visto il primo render del progetto del villaggio olimpico di Cortina. Un villaggio fatto di prefabbricati ordinari, che verranno montati, e quindi smontati, a Giochi conclusi. Costo dell'operazione: circa 40 milioni di euro. Gli stessi che sarebbero serviti per la Colonia di Corte, che, una volta recuperata, sarebbe rimasta in uso al territorio e alla ricerca. Alcuni valutatori hanno sostenuto che l'opzione di Corte è stata scartata per problemi di criticità idrogeologica dell'area. Non è vero, la valutazione non è stata compiuta accuratamente, le scelte era già stata fatta. Lo sappiamo bene, dato che, per anni, noi stessi abbiamo condotto di persona i valutatori (Commissari, Assessori, Ministri, Presidenti) a esplorare il Villaggio, illustrandogli nei dettagli le sue potenzialità. Non è stata Cortina d'Ampezzo a decidere. Andiamo molto d'accordo con l'amministrazione e la Comunità d'Ampezzo, con le quali collaboriamo quotidianamente, e con cui avevamo condiviso, sin dall'inizio, un'idea di concertazione territoriale. La partita si è giocata altrove. Senza visione. La rigenerazione di Corte non è stata mai seriamente considerata. E dunque? Avanti. Noi insisteremo a sviluppare strategie di recupero e riuso. A novembre 2023, il Ministero della Cultura ha avviato la procedura per fare di Corte di Cadore un Bene culturale. E ciò è molto in linea con la nostra lettura di quell'oggetto eccezionale, *semplicemente spropositato*, e ancor oggi sorprendente e *sensazionale*, che è l'ex Villaggio Eni. La proprietà del sito (la Società Minoter) ragiona ad altre soluzioni.

E pensare che Gellner aveva previsto tutto. Si era domandato, quest'uomo attento, questo architetto impiantista

del paesaggio, prefigurando ancora, come sempre: *se domani tornerà un'Olimpiade, come riadattare e completare il Villaggio alle sue esigenze?* E così tra gli anni '70 ed i primi 2000, Gellner riprogettò in Villaggio, a più riprese. Quei progetti, noi li conosciamo. La visione, per l'appunto, e la proiezione.

Cosa ne sarà invece del Trampolino Italia di Zuel? E' il grande simbolo di *Cortina d'Ampezzo*, delle Olimpiadi del 1956. Quasi settant'anni dopo, è necessario riflettere sulla potenzialità di riuso di questo manufatto, tanto iconico e peculiare, collocato in una posizione logistica strategica rispetto all'eccesso a *Cortina*. Il Trampolino è il *tedoforo naturale* di Cortina 2026, certo. Ma non basta. Avremmo voluto che, risorgendo, esso diventasse qualcosa di attivo per il territorio, catalizzando funzioni utili, in una prospettiva di continuità, ben oltre l'evento sportivo. La data che conta infatti, anche qui, non è 2026, ma 2027. Mattia Menardi Menego gli ha dedicato una buona tesi di laurea, che ora viene considerata nel restauro. Ma il restauro non basta: serve una strategia di riuso, altrimenti restaurare è un atto inutile, monumentalizzante, in definitiva contemplativo e pigro. Anche, qui, l'Olimpiade non ha aperto alla consultazione delle proposte del territorio, e le idee legate al riuso sono state ignorate. Come anche le proposte artistiche, anche queste intelligenti, e non estemporanee (Agnese Galiotto, Alessandro Dal Pont). Ma anche per capir l'arte, ci vogliono logica e sentimento. Insisteremo, anche qui come a Corte, parlando con chi sa ascoltare. Il Comune, la Comunità, la Fondazione Cortina. Noi non abbiamo il 2026 come obiettivo. L'obiettivo è il territorio, per chi vive qui, per chi lo conosce, per chi lo rispetta e lavora davvero al suo sviluppo.

L'ingegno, diceva Enrico Mattei, è la *capacità di cogliere opportunità laddove altri non le vedono*. Su questa citazione, possiamo dire che quest'Olimpiade non somiglia ad un Piano Mattei per la Montagna.